

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

III. 1958-1961

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Claus Schöndube<sup>1</sup>

Pavia, 28 febbraio 1959

Caro Schöndube,

non vogliamo fare la rivista in Italia senza aver raggiunto un accordo con te. Perciò, dopo averti esposto le nostre idee ed esserci consigliati con Spinelli, vogliamo farti presente una situazione di fatto. Noi non abbiamo denaro per fare dodici numeri all'anno. Il farne sei comporta già per noi notevoli sacrifici. In tale situazione, che rende impossibile una unificazione al cento per cento, noi potremmo: 1° non fare la rivista in Italia, 2° fare la rivista per conto nostro, 3° raggiungere, mediante un accordo con te, il massimo di unificazione oggi possibile, ed impegnarci a lavorare per realizzarla completamente nel futuro. Noi scartiamo la prima e la seconda possibilità, e vorremmo conseguire la terza. Per questo scopo ti proponiamo formalmente:

a) di istituire un comitato di direzione tedesco-italiano, composto da Schöndube, Kogon (se accetta), un terzo nome tedesco, Spinelli, Albertini, Guderzo. In sottordine sulla edizione italiana ci sarebbero: un direttore responsabile (necessario giuridica-

<sup>1</sup> [Questa lettera è stata inviata anche ad Alessandro Cavalli e ad Altiero Spinelli con le seguenti rispettive annotazioni:

«Caro Cavalli, bisognerebbe inoltrare subito questa lettera a Schöndube, per stimolarlo a prendere subito qualche decisione. Come vedrai, ho messo le cose da un punto di vista che gli renda difficile il dire di no, onde ottenere il nostro scopo: ottenere sia l'accordo sia la massima libertà possibile».

«Caro Spinelli, ti mando per conoscenza questa lettera a Schöndube. Circa lo scopo di una rivista federalista, vorrei che tu leggessi sull'ultimo "Tempo Presente" la *lettera da Bonn*. Si dipinge una situazione che, con le varianti naturali, non sarebbe (ed entro certi limiti non è) molto diversa in Italia, se non ci fossi tu ecc. (e che di fatto si verifica in piccolo, riguardo alla questione europea, in ogni città dove siamo rappresentati soltanto, nell'organizzazione federalista, da semplicità). "L'idea europea – dice Rendi – è in mano ad un gruppo sparuto di europeisti additati all'universale commiserazione". Il fatto ha una radice obiettiva nel carattere della politica europea dei governi, e nel basso livello di "Europa Union", e può averlo anche per noi se non mettiamo in vista qualche "prodotto" decoroso. Una rivista deve mirare lì, il che comporta che, mediante una influenza, bisognerebbe alzare di tono, e possibilmente di veste, "Der Föderalist" (col tempo) allo scopo di avere effettivamente il mezzo rivista in Germania»]

mente) ed un comitato di redazione. In Italia si distingue il controllo della tendenza di pensiero di una rivista dalla sua redazione materiale, e si possono affidare questi compiti rispettivamente a un comitato di direzione e a un comitato di redazione (naturalmente se queste etichette non sono chiare, o soddisfacenti, si possono cambiare i loro nomi: conta la cosa). L'idea del comitato di direzione è approvata da Spinelli, che ha proposto i nomi delle persone;

b) di indicare su «Der Föderalist» e su «Il Federalista» che le due riviste hanno stretto un patto di collaborazione, garantito dal comitato di direzione, fondato sul comune punto di vista europeo; e che si propongono di diventare appena possibile una rivista unica con due edizioni, e di favorire la nascita di altre edizioni in altri paesi;

c) di scambiarsi, compatibilmente con la differenza di spazio per il minor numero di fascicoli italiani, gli articoli;

d) di elaborare, nel prossimo futuro, un accordo per l'invio in Francia di articoli ciclostilati di «Der Föderalist» e di «Il Federalista» tradotti in francese. Noi preferiremmo che tale compito fosse affidato ad un francese, che potrebbe essere scelto di comune accordo.

Vorremmo ancora farti presente che abbiamo molta fretta perché non vogliamo ritardare la pubblicazione (e quindi la presentazione in Italia) del Rapporto politico di Liono di Spinelli. Perciò ti proponiamo, in linea subordinata, di accordarci (anche se non sei ancora d'accordo, se vuoi perfezionare le nostre proposte, o fare delle controproposte) un assenso sui punti (a), (b) e (c) limitato alla pubblicazione del primo numero italiano, e con la riserva di ulteriori discussioni per il secondo numero (tieni presente che il primo numero di una rivista nuova si può stampare in Italia senza aver definito tutte le questioni giuridiche, che vanno risolte a cominciare dal secondo numero).

Se puoi consentire almeno a questa richiesta minima, e limitata al primo numero, ti pregherei di risponderci immediatamente, per permetterci di mettere in moto la definitiva redazione e la stampa del primo numero.

Con molti saluti